l'Unità domenica

IL DRAMMA DI UNA FAMIGLIA DI MINATORI ITALIANI IN BELGIO

Non possiamo più tornare

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE **RUBENS TEDESCHI**

CHARLEROI, 28 febbraio

***B**usso, entro. La casa di un minatore è sempre aperta. Non occorrono lunghepresentazioni. Ci si siede al tavolo e, nello stesso momento, compare sulla stufa la macchina per il caffè. Inutile protestare: se si entra in dieci case si berranno dieci caffè; se il minatore è belga, sarà un caffè lungo in grandi tazze; se è un italiano, sarà più ristretto, in tazzine portate dall'Italia. Ma in ogni caso non si sfugge al rito. Conosco i miei minatori, ormai, e non protesto più. Non sono neppure cinque minuti che ci siamo stretta la mano e già mi sembra di conoscere Alfredo da anni. Con un'occhiata riconosco la sua casa: annerita fuori dalla polvere di carbone che impregna l'atmosfera, ma pulita dentro come nessun'altra. C'è la stufa candida di ferro smaltato, ci sono i mobili lucenti come se fossero usciti ora dalla bottega del falegname, c'è la bambola sul buffet e, sulle pareti, spiccano assieme ai ritratti di famiglia le riproduzioni ritagliate da qualche rivista e incorniciate con amore.*

Come tutti i minatori, Alfredo ha un ingenuo senso del bello; un bisogno istintivo di ritrovare attorno a se un ambiente lindo quando esce dal buio opprimente del pozzo. La sua casa, le sue masserizie semplici, sono la sua prima conquista, la prova che è uscito dalla miseria del suo paese lontano di qui, tuttavia, ha una invincibile nostalgia.

Non ho bisogno di chiedergli che cosa non gli piace qui, lo so già: il clima piovoso, le abitudini, la lingua, il sentimento continuo di essere straniero, il sentirsi ripetere tutte le volte che reclama un suo diritto «se non ti piace torna indietro a casa tua», il continuo rimprovero, che sente attorno a se, anche quando non viene formulato in parole, di essere qui a rubare il lavoro ai belgi.

«E non è vero — dice — perchè i belgi, salvo quelli fiamminghi che sono i più poveri, non vogliono scendere a lavorare nel fondo. Se non ci fossimo noi italiani a far andare le miniere dovrebbero chiudere. Ma lo pensano lo stesso».

«E' tanto che sei quassù?», chiedo.

«Nove anni, ormai. A casa mia, in Calabria, emigrano tutti. Mio padre era già qui nel '46 e ci mandava i soldi lo stesso per comperare la terra. Poi lo raggiunsero i miei due fratelli più grandi e quando morì la mamma anche noi. Avevo tredici anni allora, dissi che ne avevo uno di più e andai anch'io in miniera. Adesso non li prendono più così giovani. Ma allora era diverso. Mi hanno assunto e mandato nel pozzo. Sai com'è: ti dànno la lampada, il casco e ti carichi sull'ascensore. Tutti in piedi, schiacciati come aringhe. Vedi il cielo per un minuto e poi la cage va giù. La prima volta ci sembra di morire. Senti il rumore della carrucola e scendi sempre come se non dovessi fermarti mai. Poi finalmente la sbarra di ferro si alza e sei all'imbocco della galleria. Il posto di lavoro è lontano. Si parte insieme e man mano gli uomini si fermano nel loro settore. Mi ricordo che quel giorno, dovetti fare quasi due chilometri. Avevo una paura terribile, un vecchio che era con me mi battè la mano sulla spalla e mi disse nella sua lingua "t'a peur, fi ton?". Io non capii, ma il gesto mi fece un po' coraggio. Andammo avanti e finalmente arrivammo alla taglia. Sai cos'è?». Faccio segno di sì, ma me lo spiega ugualmente.

«E' dove si fa il carbone, tutto attorno alle gallerie principali, come dei corridoi più stretti in cui si lavora. Tu stai contro alla parete e col martello pneumatico fai saltare i pezzi di minerale. Se la vena è alta lavori in piedi, sennò in ginocchio o anche sdraiato. Poi con la pala o con le mani butti indietro il carbone e c'è un altro che lo carica sui ragonetti e lo [illegible] questo. Mi sembrava di soffocare in mezzo alla polvere e [illegible] rumori mi facevano sussultare. La paura che hai sulle [illegible] di terra sulla testa e ti pare di [illegible]. Poi non ci si fa più caso, ma in principio è terribile. Per fortuna non si ha tempo di pensare. Ogni tanto ci si ferma e si mette un palo e delle assi affinchè la volta non ti cada in testa. I sostegni dovrebbero essere molto vicini ma se il carbone tiene bene, si tira avanti. Così succedono le disgrazie. Mio fratello [illegible] è morto in questo modo. Voleva sposarsi e fare la casa. Era un ragazzo alto una spanna più di me e con un petto come un armadio. Lavorare [illegible] come una macchina. I [illegible] — ti consegnano — non ti danno respiro. Vogliono che tu faccia sempre di più [illegible] se metti abbastanza [illegible] per fare uno buone armature. Così lui non armava a sufficienza. Diceva che non aveva tempo da perdere. Un giorno gli è franato tutto in testa. Quando l'hanno tirato fuori respirava ancora. Mi ha guardato [illegible] le labbra come per dire qualcosa ed è morto. Così è finita [illegible] tutti e due; anche la sua ragazza non si è sposata più».

«E a te non ti è capitato nulla?».

«Sì, me mi hanno tirato fuori [illegible]. E adesso, con la storia della chiusura dei pozzi, si dovrebbe lavorare più adagio e invece i padroni vogliono fare in tre giorni quello che prima si faceva in sei. [illegible] noi stessi abbiamo bisogno di guadagnare di più per compensare i giorni in cui restiamo a casa. Così ci diamo dentro e le disgrazie crescono. E' sempre andata in questo modo. Tu sai come la pensiamo. [illegible] soldi per tornare a casa e comprare un pezzetto di terra. Allora [illegible] Carbone [illegible] sempre carbone. E più ne [illegible] più ti tagliano la paga. Allora tu scendi e continui, continui, continui, sino a che hai i polmoni [illegible] di polvere, ed allora è la fine».

***E' sempre la vecchia storia.** Le trave, gli incidenti accidentali [illegible] di minatori, [illegible]. Nessuno [illegible]. I polmoni si riempiono di polvere nera [illegible] e respira a fatica. Non può correre, non può fare nessuno sforzo senza sentire mancare il fiato. Allora va dal medico [illegible] e lo rimanda al fondo.*

«Allora che fai? — dice Alfredo — [illegible] a lavorare. Mio padre aspettava la pensione, ma quando hanno fatto i conti si sono accorti che gli mancavano [illegible] mesi, perchè le assenze non si contano. Se facessi [illegible] Il medico gli aveva detto [illegible]. Se torna giù sei morto. [illegible] E' morto [illegible]. E quanti ce ne sono che [illegible] e questo modo! "Italiano, Guarda [illegible] attenzione [illegible] per [illegible] pomodori per [illegible] due anni dopo è all'ospedale [illegible] polmoni [illegible] di carbone [illegible]. E il lavoro. A [illegible] vedrai. Mo che succede se chiudono le miniere? Ci [illegible] e le pensioni non te le danno».

«Dicono che alcuni di [illegible] riassumeranno gli altri pozzi» osservo.

«Ma vedi com'è! Adesso l'emigrazione in Belgio è chiusa in pratica. E c'è gente che se ne va. Così si dovrebbero trovare più posti. Ma dappertutto si fanno due o tre giorni di fermata alla settimana e quindi si assume poco. E questo è ancora niente. Quando ci sono dei periodi così i padroni cominciano a fare i difficili. Se prendono nuovi operai li vogliono sani. Se sei mezzo malato non hanno interesse ad assumerti. Ed allora resti disoccupato, con duemila franchi al mese, se ti va bene. E qui, con duemila franchi al mese, una famiglia non comincia neppure a vivere. [illegible] dare lavoro, [illegible] il minatore [illegible] altro [illegible] arrangiarsi [illegible]. Ma in [illegible] ci sono già [illegible] di occupati. [illegible] Per fortuna [illegible] ed in un modo o nell'altro [illegible] caricano».

«[illegible] — [illegible] in Belgio [illegible] perchè [illegible] Ma [illegible] un po' di [illegible] quando si lavora [illegible] è impossibile — [illegible] comperare un po' di mobili a [illegible] a mancare [illegible]. Ed allora, come si fa a tornare [illegible] I bambini devono [illegible] per loro [illegible] fratelli [illegible] hanno [illegible] la. [illegible] il francese [illegible] proprio bene [illegible] li abbiamo [illegible]. Guarda [illegible] vedere le loro [illegible] della scuola. Ora sono grandi [illegible]. Bei ragazzi, vero? [illegible] non ci devono andare e [illegible] i miei quando saranno cresciuti. No. Vedi [illegible] così ma un giorno [illegible] in Italia le cose cambieranno. Allora torneremo là [illegible] sarà un'altra cosa. Perchè il mondo non deve andare sempre in questo modo, andrà meglio no? Anche in Italia?».

Metto la mano sulla sua, e sforzandomi di apparire sicuro, dico: «Andrà meglio. Presto».

«Hai sentito, Maria? — dice alla moglie. — Ha detto presto». Sorri-[illegible]

L'emigrazione: un delitto della borghesia italiana

Gli avvenimenti del Belgio hanno fatto scrivere a molti giornali, sia pure con riluttanza, la verità: la macchina dell'emigrazione sta per spezzarsi. Un giornalista borghese ha telefonato da Bruxelles che *«tra pochi anni i minatori italiani rimarranno disoccupati, e non potranno essere reimpiegati in altre industrie belghe»*. Gli italiani in Belgio sono 170 mila, comprese le famiglie. Vedremo dunque nei prossimi anni (o forse nei prossimi mesi, poichè la crisi del carbone europeo avanza con rapidità catastrofica e, apparentemente, inarrestabile) vedremo schiere di italiani espulsi dal Borinage, delusi, affamati, ammalati di silicosi (lo sono quasi tutti i lavoratori di fondo), riversarsi in patria, dando luogo ad una gigantesca emigrazione alla rovescia, ad un contro-esodo, non meno drammatico, doloroso, pericoloso dello esodo che condusse questi nostri fratelli in terra straniera.

Il quadro generale suggerisce questa ipotesi. In Belgio, tutti i nostri minatori sono di fatto disoccupati a metà, perchè lavorano dai tre ai quattro giorni alla settimana e guadagnano ormai quel poco che basta a non morire di fame. Le rimesse alle famiglie residenti in Italia si sono ridotte al minimo e minacciano di cessare del tutto. In Francia e in Svizzera, dove vivono rispettivamente mezzo milione e un quarto di milione di italiani, la crisi investe già i settori minerario, siderurgico, meccanico, tessile, edile. Gli italiani sono i primi a perdere il lavoro e le frontiere rimangono aperte solo per i lavoratori [illegible] stagionali.

L'emigrazione strumento della lotta di classe

L'Olanda ha sospeso l'immigrazione di minatori italiani e manda a mano a mano che scadono i contratti, rimanda a casa quelli immigrati negli anni scorsi. L'Inghilterra ha cessato di chiedere [illegible] l'emigrazione italiana. Migliaia di minatori [illegible] della Germania Ovest [illegible] sono rimasti senza lavoro in Canada, dove la disoccupazione ha raggiunto il mezzo milione di unità. Gli Stati Uniti limitano [illegible] dei nostri connazionali, pur non avendo ancora effettuato rimpatri. La disoccupazione comincia a colpire le colonie italiane in Argentina, in Brasile e in Venezuela.

La grande borghesia italiana e i suoi uomini politici, democristiani, liberali o socialdemocratici, hanno concepito [illegible] strumento della lotta di classe, accanto alla scissione sindacale, alla rottura dell'unità antifascista, al piano Marshall, al Patto Atlantico e, infine, al Mercato Comune. Nel primo dopoguerra, c'erano in Italia, nei fatti e nelle coscienze di milioni di lavoratori, le premesse e l'esigenza di profonde riforme economiche e sociali. L'espulsione di due milioni di operai e di contadini poveri (tanti ne sono emigrati dal 1945 ai poi) ha indebolito la pressione delle masse e ha consentito alla grande borghesia e ai suoi partiti di evitare le riforme altrimenti inevitabili, di conservare il potere di non ridurre, ma anzi di aumentare in modo vertiginoso, i profitti.

Fanfani: «Se avete disoccupati mandateli in Belgio»

Dopo il disastro di Marcinelle, ci recammo a Manoppello, in Abruzzo. Quasi tutti gli italiani morti in fondo al Bois du Cazier erano di Manoppello. Il sindaco democristiano Giuseppe De Martino ci disse: *«Otto anni fa andammo dall'on. le Fanfani, a quell'epoca ministro del Lavoro. Fanfani promise di ottenere il finanziamento ERP per l'apertura di un cementificio, ma aggiunse: "Non fatevi illusioni. Incrementate l'emigrazione. Se avete molti minatori disoccupati, mandateli in Belgio, nelle miniere di carbone"»*. La promessa non fu mantenuta. E i disoccupati di Manoppello andarono in Belgio, a morire.

De Gasperi aveva detto, qualche tempo prima: *«Imparate le lingue e andate all'estero»*. E, ancora un mese fa, mentre la tempesta si addensava sul Borinage, il sottosegretario agli Esteri del governo Fanfani, on. Giuseppe Lupis (saragattiano) rinnovava con incredibile impronitudine l'elogio dell'emigrazione, «al fine dell'alleggerimento del mercato del lavoro e delle [illegible] tensioni sociali e politiche».

Una colossale speculazione sulla pelle degli emigrati

Cacciando dall'Italia due milioni di lavoratori, la grande borghesia e i suoi partiti hanno consumato un delitto di portata storica. Infatti hanno regalato ai capitalisti stranieri, sol le braccia, intelligenze, volontà tenace, che avrebbero contribuito in modo formidabile al progresso della Patria. Per egoismo di classe, per conservare privilegi e profitti, per non cedere nulla sul terreno [illegible] allo sviluppo di altre Nazioni, mentre c'era tanto bisogno di sviluppare il nostro Paese.

Questo sarebbe già sufficiente per pronunciare contro la nostra borghesia una dura condanna. Ma non basta. Sulle sofferenze morali e materiali dei nostri emigranti, sul tributo di affetti e di sangue da essi pagato, sulla loro fame, sui loro corpi schiacciati in fondo alle miniere (soltanto in Belgio ne sono morti 566 in nove anni!), la borghesia e i suoi governi democristiani hanno imbastito una colossale speculazione, e oltre ufficiali, [illegible] chiaro. *Dal 1946 ad oggi le rimesse dei nostri emigranti ammontano a 2 miliardi di dollari, cioè a oltre 1.260 miliardi di lire. Nel 1958 l'importo delle rimesse, tra canali ufficiali e non ufficiali, si aggirerà sui 350 milioni di dollari, pari a circa 219 miliardi di lire. L'anno scorso, il valore delle rimesse ha superato quello del turismo e dei noli marittimi. Gli emigranti hanno cioè contribuito in misura decisiva al consolidamento finanziario dello Stato borghese, e quindi allo sviluppo di attività affaristiche, industriali e commerciali, che hanno fruttato miliardi alla borghesia italiana. Ogni dollaro, ogni sterlina, ogni franco, ogni marco, ogni cruzeiro guadagnato dall'oscuro emigrante, si è trasformato in Italia in una gigante [illegible] che ha permesso ai capitalisti italiani di continuare ad arricchirsi senza sforzo, con le spalle sicure.*

Protetti gli esportatori abbandonati gli emigranti

Il 27 dicembre scorso, il governo Fanfani si riunì per esaminare «la situazione nascente dall'entrata in vigore del Mercato Comune». Furono decisi finanziamenti statali, riduzioni fiscali, garanzie assicurative a favore dei grandi monopoli, [illegible] [illegible] La Fallte [illegible] esportatori di [illegible], la Montecatini, Edison [illegible] la Piaggio e così via, con lo [illegible] *dipendente* [illegible] *la guerra* [illegible] *tumulto popolare ed evento catastrofico*». Nessun provvedimento fu preso invece a favore degli emigranti, nemmeno di quelli già gravemente colpiti da svalutazioni monetarie, come gli emigrati in Francia.

Il [illegible] governo [illegible] [illegible] Il [illegible] [illegible] dall'Italia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

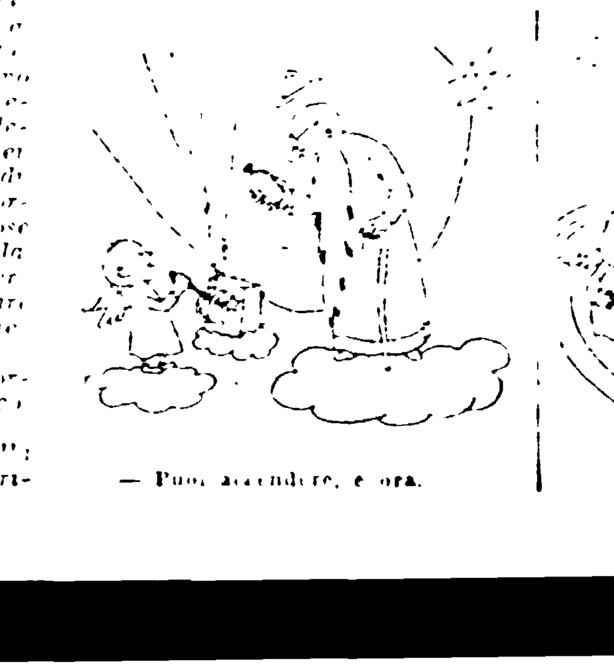
[illegible] braccianti abruzzesi.

[illegible] Tutto questo [illegible] Il miraggio [illegible] dell'Abruzzo [illegible] del ritorno, mentre altre centinaia di migliaia di contadini espulsi dalle campagne batteranno alle porte chiedendo lavoro. Due correnti migratorie si scontreranno così nelle grandi città del Nord, del Centro e del Sud. [illegible] la [illegible] della borghesia, e proponendo [illegible] le stesse [illegible] del 1945-'46. Che farà il governo democristiano [illegible] sulla [illegible] [illegible] disoccupati [illegible] 14 [illegible] [illegible] [illegible] della forza di lavoro straniera.

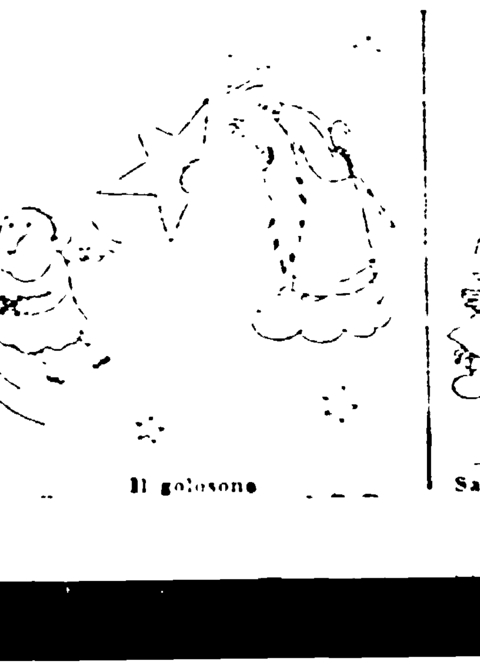
ARMINIO SAVIOLI

NELLE FOTO: [illegible] le baracche nelle quali abitano i minatori italiani in Belgio [illegible] miniere [illegible] otto ore. Otto ore con mille metri di terra sulla testa. [illegible] le disgrazie sono purtroppo frequenti. Qui un gruppo di minatori al funerale di un loro compagno di lavoro.

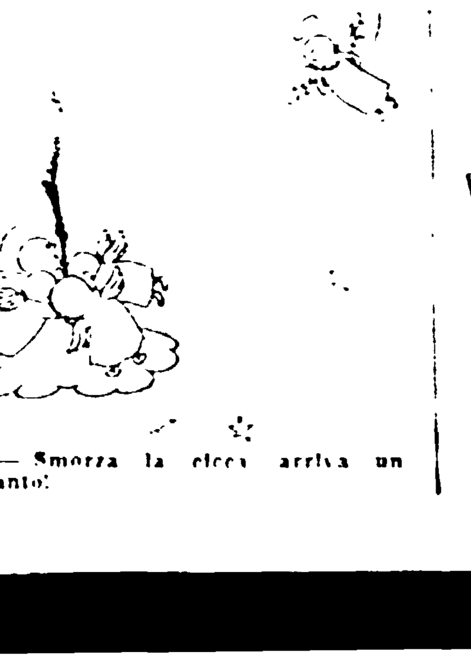
ANGELI di Canova



— Puoi accendere, è ora.



Il golosone



— Smorza la cicca, arriva un Santo!

SENZA PAROLE